

Il grande classico

“Gatsby vive di apparenza È un fantasma”

Una giornata di letture e riflessioni sul testo di Fitzgerald a cent'anni dall'uscita negli Usa Pincio: “Un classico con tanti fan prestigiosi”

di FRANCESCA BOLINO

—“
Tutto questo vivere per dare l'impressione di essere ciò che in realtà non siamo non può che finire male

—“

▼ 1919
Scott Fitzgerald con Zelda in Alabama

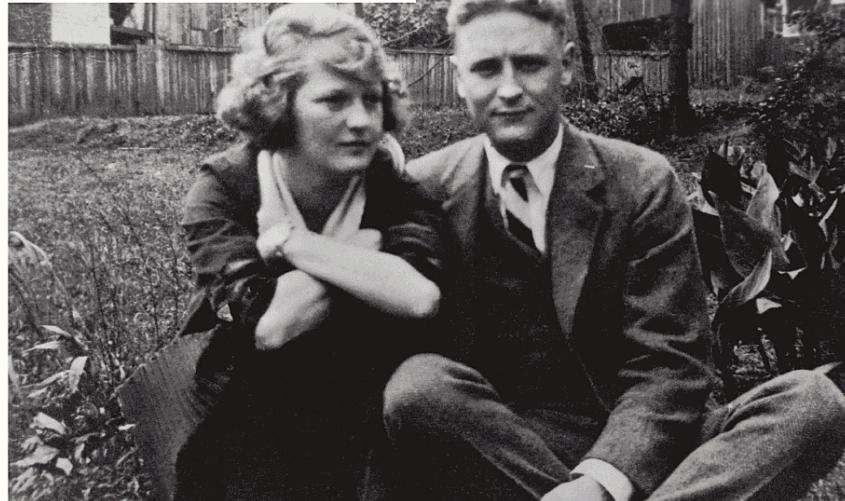
«Q

uando “Il grande Gatsby” uscì nel 1925 la critica non lo salutò in modo positivo, non aveva

venduto granché, nonostante Fitzgerald fosse convinto di avere scritto un libro importante. La verità è che nel momento in cui l'opera è stata pubblicata, quel mondo che descriveva e che viveva, cioè quello dell'età del jazz, degli anni ruggenti, quell'universo vacuo fatto di feste, danzanti, corse in macchina, discorsi frivoli, era già finito. Ci si avviava nell'era della Grande Depressione». Lo scrittore Tommaso Pincio (che nel 2011 ha curato una nuova traduzione de “Il grande Gatsby” per Minimum Fax) racconta l'opera di Francis Scott Fitzgerald, uno dei grandi protagonisti della narrativa del Novecento, in occasione della giornata che il Circolo dei lettori dedicherà (sabato dalle 10.30) allo scrittore americano e alla sua opera di cui quest'anno si celebra il centenario. Insieme a Pincio ci saranno editori e autori come Luca Briasco e Marta Ciccolari Micaldi, e Sara Antonelli. In occasione della giornata dedicata a Fitzgerald il menù del brunch al Gran Bar del Circolo è tutto dedicato ai ruggenti anni Venti. Infine, sempre sabato alle 18, al cinema Massimo verrà proiettato il film (uscito nel 1974) con Robert Redford e Mia Farrow.

Pincio, questo è un libro che è stato visto come fuori dal tempo, ma poi è diventato un classico. Cosa è successo?

«È stato anche dimenticato, ma poi l'esercito americano scelse di



Sabato al Circolo

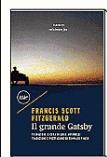
Appuntamento al Circolo dei lettori sabato dalle 10.30 con un omaggio a uno dei protagonisti più emblematici della narrativa del Novecento, Francis Scott Fitzgerald: incontri, parole e immagini per esplorare le luci e le ombre di un'opera, e di un'epoca. Nel centenario di “Il grande Gatsby”, il suo capolavoro più celebre

includere quel titolo in un gruppo di dieci che vennero distribuiti sia ai militari al fronte che a tutto il personale ausiliario. È successo perché raccontava la storia di un ragazzo che partiva per la guerra - la prima guerra mondiale - con un amore che aveva lasciato e che dopo il conflitto sperava di ritrovare. Dunque era una storia in cui i militari potevano identificarsi. Tanti giovani che avevano vent'anni negli anni Quaranta si sono congedati dalla guerra, avendo in testa le vicende del Grande Gatsby. Un'altra curiosità è che il libro ha avuto fan prestigiosi, tutte figure che appartengono proprio a quella generazione».

Tra cui?

«Salinger cita l'opera ne “Il giovane Holden”. Un altro esempio è quello di Schulz, il creatore di Charlie Brown. Ci sono alcune strisce in cui viene citato Gatsby. Un altro

Il libro



Il grande Gatsby
Minimum Fax
La traduzione del 2011 è di Pincio

ammiratore è Jack Kerouac. Il libro ha questa strana caratteristica di essere scritto e ambientato negli anni Venti ma poi ha trovato i suoi lettori vent'anni dopo».

La prima traduzione italiana è del '36 di Cesare Giardini, quella di Fernanda Pivano del '50 e poi se ne sono succedute molte altre. Con la sua nel 2011 cosa ha voluto restituire?

«Ho cercato di ricreare quello slittamento temporale di cui parlavo prima. Ho usato una specie di italiano di servizio che sa di anni Cinquanta. Mi sono ispirato alla lingua dei film doppiati: per esempio ho usato come nome di cortesia il “voi” che ancora sopravviveva nel secondo dopoguerra, anche se il fascismo era caduto. Ho fatto una traduzione più datata di quella originale di Fernanda Pivano».

Cosa significa tradurre?

«Sentirsi sempre inadeguato



▲ Mito Redford e Farrow nella locandina del film del 1974

perché non esiste la traduzione perfetta. E in questa imperfezione c'è un elemento di vitalità. Le traduzioni sono sempre in movimento, diventano date, vengono riviste, ripensate, sono testi provvisori. E nella provvisorietà c'è tutto l'aspetto umano che è la materia di cui è fatta la letteratura».

Gatsby cerca di trasformare se stesso, di diventare ciò che non è. Un tema sempre molto attuale. Non pensa?

«Certamente. Tutto quello che lui fa, serve ad apparire, a ostentare quello che poi in realtà non è. Un meccanismo che è sempre esistito ma con l'avvento dei social, è diventato ancora più forte di quanto non fosse in passato. Basta scorrere TikTok e Instagram per vedere quante persone danno di sé un'immagine di eterna felicità, sempre in vacanza, in posti bellissimi».

Purtroppo Gatsby fa anche una brutta fine...

«Sì, infatti in questo senso deve essere anche un monito: tutto questo vivere per dare l'impressione di essere ciò che in realtà non siamo, non può che finire male. Fitzgerald racconta il protagonista attraverso la voce di un amico. Gatsby di fatto è assente all'inizio del romanzo, ma il lettore non lo sa. Fisicamente entra in scena soltanto nel quarto capitolo, quindi dobbiamo aspettare quasi metà del libro per vederlo. Prima è un nome, poi una figura, un'ombra in un giardino di notte. Ed è questo il punto: quando noi viviamo di apparenza, di fatto diventiamo anche fantasmi, come il nostro protagonista».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A NATALE REGALA LE GUIDE DI REPUBBLICA.

Visualizza il catalogo completo delle Guide su repubblicabookshop.it. I migliori ristoranti, gli agriturismi, le dimore di charme, le botteghe del gusto, i produttori e gli artigiani e tanti itinerari culturali e naturalistici.



IN LIBRERIA, SU AMAZON, IBS

VAI SU [REPPUBLICABOOKSHOP.IT](http://repubblicabookshop.it)
oppure inquadra il QR Code per accedere direttamente al nostro ampio catalogo e scegliere la tua Guida.

la Repubblica
LE GUIDE
AI SAPORI E AI PIACERI

SEGU LE GUIDE DI REPUBBLICA SU